



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

16 Febbraio

2022

Via il Green Pass, un mese per decidere “Ma mancano 13 milioni di booster”

I timori del governo per il crollo delle iniezioni. Le scelte saranno prese in base a tre indicatori: contagi, ricoveri, terze dosi. Primi allentamenti per le attività all'aperto. Potrebbe tornare il tampone in hotel. Almeno fino all'estate certificato per lavorare

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Un mese per decidere. Tenendo saldi tre obiettivi irrinunciabili prima di alleggerire le misure antiCovid: il calo costante della curva dei contagi, l'allentamento della pressione sugli ospedali e la continuità della campagna vaccinale che punta al completamento delle terze dosi. Solo se queste tre condizioni saranno rispettate, a metà marzo il governo deciderà quali restrizioni prorogare oltre il 31 marzo e quali invece cancellare insieme alla fine (questa ormai certa) dello stato di emergenza. Con l'ipotesi della riapertura a tutti, già ad aprile, delle attività all'aperto e del ritorno del Green Pass base per alcune altre, a cominciare dagli alberghi.

Abbandonate le mascherine all'aperto, riaperte le discoteche, il governo guarda al 31 marzo (quando scadranno quasi tutte le misure tranne l'obbligo vaccinale per gli over 50) con una certa apprensione per il forte calo delle vaccinazioni crollate dalle oltre 700.000 al giorno di metà gennaio alle 170.000 di lunedì. La scorsa settimana la media è stata di 200.000 al giorno e le prime dosi si sono dimezzate, da 20.000 a 10.000. Ma a far suonare un campanello d'allarme è anche il forte calo delle terze dosi che dovrebbero seguire il calendario vaccinale dei cittadini ma hanno fatto segnare il minimo storico lunedì,

ben sotto le 150.000. Tanto che molti hub chiudono e quasi tutte le Regioni tornano a fare vaccini senza prenotazioni e a organizzare open day.

Cosa succede, dunque? Forse il

calo dei contagi, l'avvicinarsi della bella stagione e l'annuncio di riaperture imminenti stanno facendo passare un messaggio che induce molti a rinunciare o rinviare la terza dose? Il sottosegretario alla Salu-

te Andrea Costa avverte: «L'obiettivo primario del governo è riportare il Paese alla normalità. Se la curva dei contagi e la pressione sui nostri ospedali continueranno a calare e la campagna di vaccinazione delle

terze dosi verrà completata sarà possibile allentare tutte le restrizioni in un percorso graduale. Al momento ci sono quasi 49 milioni di vaccinati e 36 milioni che hanno ricevuto il booster. Mancano dunque ancora 12/13 milioni di dosi da somministrare. Confido che quando avremo completato le dosi di richiamo ci sarà una riduzione dell'utilizzo del Green Pass. Credo sia giusto che la politica dia prospettive e obiettivi ai cittadini».

Due cose sembrano certe: le mascherine al chiuso e l'obbligo di Green Pass al lavoro resteranno almeno fino all'estate, ma si potrebbe persino andare oltre per coerenza con la scadenza del 15 giugno dell'obbligo vaccinale per gli over 50. Assai probabile è invece l'ipotesi di un riavvolgimento del nastro nell'utilizzo del Green Pass, con il ritorno al solo tampone per alcune attività per le quali ora vige l'obbligo della certificazione verde rafforzata. A cominciare dagli alberghi, cosa che consentirebbe a italiani e stranieri privi di Green Pass di programmare le vacanze pasquali.

Bar e ristoranti, siti culturali e spettacoli, piscine e attività sportive all'aperto potrebbero tornare agibili anche ai non vaccinati già da aprile quando stadi e impianti sportivi saranno già a piena capienza. Cinema, teatri, palestre, dovranno attendere, resteranno aperti solo a chi ha il Super Green Pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1 Locali e sport

È il primo alleggerimento in vista nell'utilizzo del Green Pass rafforzato. Bar, ristoranti, piscine, siti culturali, attività sportive potrebbero essere aperti ai non vaccinati

2 Alberghi

Il ritorno al Green Pass base per l'accesso agli alberghi e alle strutture ricettive potrebbe rilanciare il turismo di prossimità in vista delle vacanze pasquali

3 Card al lavoro

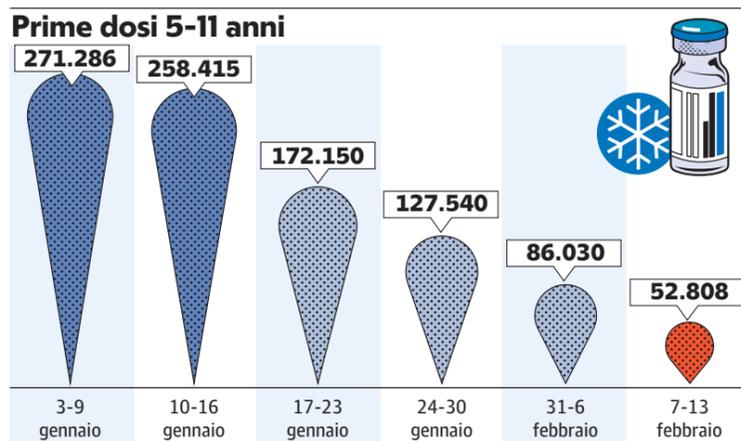
Sarà l'ultima apertura. L'obbligo della certificazione verde sui luoghi di lavoro (rafforzata per gli over 50) potrebbe rimanere anche oltre il 15 giugno

Il caso

Solo 7mila al giorno i vaccini ai più piccoli si sono già fermati

di **Michele Bocci**

La domanda si sta già esaurendo. Sono passati due mesi dall'avvio della campagna di vaccinazione per i bambini tra i 5 e gli 11 anni e le somministrazioni di prime dosi stanno calando sensibilmente settimana dopo settimana. Non sembrano essere servite le parole degli esperti, gli spot pubblicitari del ministero alla Salute, gli inviti alle famiglie da parte dei pediatri: la copertura dei bambini è bassa, per ora solo il 36,2% ha ricevuto almeno una dose. In certe regioni i numeri sono molto peggiori. Scendono a circa il 25% in Friuli Venezia Giulia, al 27,5% in Liguria, al 21% nelle Marche al 29% in Sicilia. Solo la Puglia supera il 50%. Il segnale più preoccupante, perché segna una tendenza, arriva però dagli hub. Passato il Natale, tra il 3 e il 9 gennaio, erano stati 271.286 i bambini tra i 5 e gli 11 anni che avevano ricevuto la prima dose. Da allora il calo è stato costante e la settimana scorsa, cioè quella tra il 7 e il 13 febbraio le somministrazioni sono state appena 52.808. La riduzione in un mese è



quindi dell'80%. Se si procede a questo ritmo, per arrivare al 50%, cioè fare altri 506 mila vaccini, ci vorranno 10 settimane. Ma quella non è una soglia del tutto soddisfacente e comunque la domanda si sta molto riducendo e non è detto che si proceda al ritmo degli ultimi giorni. Potrebbe andare anche peggio.

Se i numeri sono piuttosto brutti, bisogna tenere conto di alcuni elementi che potrebbero rendere la situazione meno grigia. Il primo lo sot-

tolinea Paolo Biasci, il presidente della Fimp, il sindacato più importante dei pediatri di famiglia. «Il virus ha circolato e circola ancora molto e ci sono ancora tanti bambini positivi, che non possono vaccinarsi. Stesso discorso vale per coloro che si trovano in quarantena perché hanno avuto contatti stretti con infettati, a scuola o in famiglia. E infatti molte vaccinazioni già prenotate nei nostri studi, stanno saltando». Va però anche detto che il numero

Frena la campagna: nell'ultima settimana solo 52mila somministrazioni
“Tanti bimbi sono positivi e non possono fare l'iniezione”

dei contagi adesso è molto più basso rispetto a poche settimane fa.

I pediatri lavorano per convincere le famiglie. «Certo, ma ora abbiamo tanti impegni, ad esempio con i tracciamenti dei contatti. Siamo assaliti e quando le cose si calmeranno potremo dedicarci di più a recuperare i non vaccinati, spiegando alle famiglie che la somministrazione protegge i figli».

Con questi dati, qualcuno teme che la vaccinazione di chi ha da 0 a 5

anni non vada bene. «Intanto sul via libera a questa fascia di età c'è stato un rallentamento», dice Biasci. Alessio D'Amato, assessore alla Salute del Lazio e cioè di una delle Regioni che ha investito di più sulla campagna di copertura con l'antiCovid, sul punto spiega che comunque «i piccoli sono in assoluto la categoria di cittadini che riceve più vaccini, oltre dieci diversi a partire da pochi mesi dalla nascita. Quindi c'è una grande apertura da parte dei genitori».

D'Amato aggiunge un altro motivo per non essere troppo pessimisti riguardo ai dati di copertura. «Per quanto ci riguarda, abbiamo ancora tanti prenotati che si devono presentare nei prossimi giorni ai centri vaccinali. Con quelli potremmo arrivare al 60% di copertura. Bisogna aver pazienza, quelle dei bambini è una categoria con la quale fare attenzione. Le famiglie vanno un po' più piano. Ecco, se fossimo partiti un mese prima con la fascia di età 5-11, e non nel pieno della ripresa dei contagi a dicembre, sarebbe stato sicuramente meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO FOTIA/AGF

Il bollettino**6.154****I positivi**

Ci sono altri 6.154 contagi individuati su 41.692 test, per un tasso di positività del 14,7%. La maggioranza dei nuovi casi sono nelle province di Bari (1.680), Lecce (1.559) e Foggia (1.081).

22**Le vittime**

Record di decessi. Ci sono 737 ricoverati in area non critica (da 741) e 67 in terapia intensiva (da 64).

Pnrr sanità, via libera in giunta I progetti entro il 31 maggio

Andrea TAFURO

Nuovo step per la sanità pugliese e accelerazione verso i progetti finanziati dai 650 milioni del Pnrr. Ieri la Giunta regionale ha approvato la delibera del piano di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale nell'ambito del Pnrr. Nella seduta di ieri, a cui era presente il neo assessore alla Sanità, Rocco Palese, «sono state adottate - fa sapere la Regione - le indicazioni per la programmazione degli investimenti a valere sulla missione 6 del Pnrr, che ha l'obiettivo di potenziare e a rendere omogenea l'offerta della rete territoriale su tutto il territorio nazionale». Ferme invece le criticità legate alla carenza del personale sanitario al momento irrisolte.

Il passo in avanti in Giunta si è reso necessario dunque per mettere nero su bianco quanto discusso nei giorni scorsi nella riunione congiunta delle Commissioni sanità e programmazione in merito all'utilizzo dei 650 milioni del Pnrr, e sbloccare l'iter per il potenziamento della sanità pugliese. «Un atto dovuto - ha commentato l'assessore Palese - per l'approvazione in Giunta dei criteri già definiti dal Pnrr per la



Rocco Palese, nuovo assessore alla Sanità

costruzione del nuovo modello sanitario. Questo passo, consentirà ora al Dipartimento Sanità di proseguire nell'istruzione di tutte le proposte che sono pervenute dalle Asl pugliesi, per giungere alle scelte definitive di quali saranno le opere da realizzare».

Il termine ultimo entro il quale firmare l'accordo di programma con il Governo è fissato al 31 maggio. «Con successivo provvedimento di Giunta entreranno nel merito delle scelte - ha aggiunto Palese - siamo consapevoli che c'è da lavorare e che bisogna accelerare l'iter, ma ci faremo trovare pronti alla fase conclusiva». Nel mezzo spazio per ulteriori incontri e opportunità di confronto con le Commissioni, gruppi consiliari e parti sociali e sindacali. «Tutti devono sentirsi protagonisti attivi delle scelte. Occorre quindi l'impegno corale per realizzare al meglio una programmazione che rappresenta una svolta epocale per la medicina del territorio - precisa l'assessore Palese - sono quindi aperto al dialogo e al confronto per approfondire ogni decisione, al fine di raggiungere il miglior risultato possibile».

Passi in avanti nell'organizzazione, che tuttavia dovranno fare i conti con le criticità del sistema sanitario pugliese, legate da anni all'insufficienza del personale che si ripercuote sulle attività delle strutture sanitarie. In questo quadro, secondo le stime della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), per far andare a regime gli ospedali e la rete della medicina territoriale servi-

rebbero almeno 2.600 infermieri e circa 4mila medici. Reclutamento di personale che dovrebbe ulteriormente essere implementato entro il 2026 per garantire la corretta gestione dei 31 nuovi ospedali e delle 106 case di comunità previste attraverso le risorse del Pnrr. Fondi che saranno distribuiti in maniera preponderante - 177 milioni - alle Case di comunità; 7 milioni alle Centrali operative territoriali; 2,8 milioni di euro per le risorse di interconnessione aziendale; 3,8 milioni di euro per i device; 79 milioni per gli ospedali di comunità; 114 milioni per la digitalizzazione; 94 milioni per le grandi apparecchiature; per adeguamento sismico e strutturale 50 milioni; 114 milioni per il piano nazionale complementare; 2,3 milioni per i flussi informativi; 3 milioni per i corsi di formazione per un miglioramento dei percorsi di sanità.

Nel dettaglio, Bari ha presentato progetti per 119 milioni di euro per 11 ospedali di comunità e 38 case di comunità, (non tutte quindi potranno essere autorizzate). In Salento invece con oltre 15 milioni di euro a disposizione, la Asl ha indicato 18 case di comunità da realizzare nei vari distretti sanitari e 6 ospedali di comunità. In provincia di Brindisi, 4 ospedali e 6 case di comunità per un totale di 8,4 milioni di euro. A Taranto, infine, destinati 19 milioni per sei case di comunità e sei ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Palese rassicura:
«Atto dovuto
per consentire
al Dipartimento
di andare avanti
Ma ci sarà dialogo»**

**Sul piatto ci sono
650 milioni
per 11 ospedali
di prossimità
e 38 case
di comunità**



Super pass al lavoro: il "buco" irregolari «Ora più controlli»

► Da ieri obbligatorio per gli over50, in Puglia 38mila senza certificato rafforzato
► Nessun intoppo per le aziende, i "no vax" sono allora soprattutto nel sommerso

Rita DE BERNART

Primo giorno di super green pass senza disagi particolari. All'indomani dell'entrata in vigore della norma che impone l'obbligo vaccinale ai cittadini over 50 per accedere sul posto di lavoro, in Puglia si evidenzia una situazione senza criticità. A fornire un primo resoconto sono associazioni di categoria e sindacati. Nessuna segnalazione particolare e nessuna richiesta di assistenza né da parte delle imprese né dei lavoratori. Le aziende d'altra parte - dicono i rappresentanti sindacali - hanno avuto un mese di tempo per il monitoraggio interno e per trovare soluzioni ad eventuali situazioni problematiche. Ed in tanti, dopo il decreto del 7 gennaio scorso, si sono messi in regola per evitare di essere sospesi e di perdere lo stipendio. Resta, in ogni caso, una fetta di irriducibili no vax che però sarebbero distribuiti, sempre secondo le stime di questa prima fase, in modo piuttosto omogeneo e non costituirebbero un problema per l'attività produttiva delle aziende pugliesi.

La Puglia è, d'altra parte, la regione con il tasso più alto di vaccinazione; o cittadini over 50 che non hanno ricevuto neanche una dose di vaccino sono circa 80mila. Tra questi sono circa 38mila quelli che dovrebbero essere interessati dal provvedimento. La norma, va ricordato, vale per gli ultra cinquantenni impiegati in tutti i settori, liberi professionisti e anche per chi lavora in smart working. L'ennesimo chiarimento è infatti arrivato nel pomeriggio di ieri dal sottosegretario alla Salute Andrea Costa che, a Rai Radiol, ha dichiarato

che «è chiaro che l'obbligo è esteso a tutta la fascia d'età, per cui è assolutamente confermato anche per chi è in smart working». C'è poi da considerare il nodo dei lavoratori in nero. Nella nostra regione l'Ufficio studi Cgia su dati Istat per il 2021 ha stimato 222.100 addetti non regolari con un tasso di irregolarità del 16%.

E qui si apre, dunque, su più fronti la partita dei controlli. «Al momento - spiega Giuseppe Gesmundo, segretario generale Cgil Puglia - non abbiamo avuto alcuna segnalazione. Consideriamo che il tessuto produttivo pugliese è fatto per l'85% di piccole e medie imprese con meno di 15 dipendenti. Certamente le aziende più grandi con un maggior numero di dipendenti avranno già provveduto in questo mese a risolvere eventuali criticità. È evidente che se non arrivano segnalazioni da nessuna parte ma i dati parlano di una fetta di popolazione in età lavorativa non vaccinata da qualche parte questi addetti ci saranno. Ed è per questo che è importante fare i controlli». Il mondo del lavoro sommerso dunque, ma anche degli stagionali e dei lavoratori agricoli, dei collaboratori domesti-

ci, delle badanti. «Oltre alla piaga del lavoro in nero, ci sono settori e piccole realtà familiari o del commercio in cui è più facile sfuggire alla verifica. I controlli potranno servire a far luce proprio su certe situazioni. Se pensiamo ad esempio al mondo delle badanti, però, è difficile immaginare che si faccia entrare in casa un non vaccinato per assistere un proprio caro, anziano, o con problemi di salute».

Per facilitare le verifiche nelle grandi aziende, sia del pubblico che del privato, Inps inoltre ha aggiunto una nuova funzionalità al servizio GreenPass50+. Il servizio aggiornato fornisce l'esito della verifica del green-pass tenendo conto del requisito anagrafico: per gli over50 è verificato il green pass rafforzato (da vaccinazione o da guarigione), mentre per gli altri è verificato il green pass base (da vaccinazione, da guarigione o da tampone negativo). Gli altri potranno farlo con l'app VerificaC19 o facendosi consegnare il certificato.

Anche dalle associazioni di categoria pugliesi non si segnalano allarmi e disagi nella prima giornata. «Se consideriamo che la Puglia è la regione con il più alto tasso di vaccinazione -

IL PUNTO SULLE REGOLE



MASCHERINA

ALL'APERTO

Non è più obbligatoria, ma bisognerà comunque averla con sé per indossarla in caso di assembramenti

AL CHIUSO

Obbligatoria fino al 31 marzo (salvo proroghe)

FFP2

Obbligatoria (fino al 31 marzo) per treni, aerei, navi e su tutti i mezzi del trasporto pubblico locale. E ancora cinema, teatri ed eventi sportivi. **Obbligatoria per 10 giorni anche per i contatti stretti dei positivi con terza dose da meno di 120 giorni**



ISOLAMENTO E QUARANTENA

SE SI È POSITIVI

Vaccinato con booster o con doppia dose da meno di 120 gg: **7 giorni di isolamento** con tampone finale negativo dopo 3 giorni senza sintomi

Non vaccinato o con una sola dose o con doppia dose da oltre 120 gg: **10 giorni di isolamento** con tampone finale negativo dopo 3 giorni senza sintomi

SE IN CONTATTO CON UN POSITIVO

5 giorni di AUTOSORVEGLIANZA se vaccinati con booster, con doppia dose da meno di 120 gg, guariti da meno di 120 gg, guariti dopo due dosi. Mascherina Ffp2 per almeno 10 giorni dall'ultimo contatto

5 giorni in QUARANTENA se non vaccinati, se una sola dose, se due dosi da meno di 14 giorni, se guariti o due dosi da oltre 120 gg senza booster. Mascherina Ffp2 per i 5 giorni successivi al termine della quarantena

OVER 50 AL LAVORO

DA OGGI

Per i lavoratori con più di 50 anni scatta l'**obbligo di presentare il Super Green pass** per accedere ai luoghi di lavoro (in caso contrario scatta la sospensione)

Vaccinazione obbligatoria, anche il booster (multa da 100 euro)

GREEN PASS

BASE

Ottenibile con tampone antigenico effettuato nelle 48 ore precedenti o molecolare (72ore) oltre che con vaccinazione o guarigione dal Covid

SUPER/RAFFORZATO

Ottenibile dai vaccinati e dai guariti al Covid

DURATA

- Vaccinati con tre dosi, vaccinati con ciclo primario (2 dosi o una se Johnson & Johnson) e poi guariti dal Covid: durata illimitata
- Guarito dal Covid e poi due dosi di vaccino: 6 mesi
- Due dosi: 6 mesi
- Guarito dal Covid ma senza vaccinazioni: 6 mesi dalla data del primo tampone positivo

SCUOLE

- Dad dimezzata da 10 a 5 giorni
- Materna: in Dad con 5 positivi per classe
- Elementare: In Dad con 2 positivi per classe, escluso chi ha completato il ciclo vaccinale
- Medie e superiori: in Dad con 2 positivi per classe, ma niente Dad per chi ha fatto 3 dosi di vaccino o due dosi da meno di 120 giorni o è guarito dal Covid

L'EGO - HUB

dice Giuseppe Chiarelli di Confcommercio Puglia - il numero dei non vaccinati over 50, escludendo le categorie per le quali l'obbligo era già scattato, gli esentati dal vaccino, i disoccupati e gli affetti da patologie invalidanti, incide sul tessuto lavorativo per circa un 10%. Che deve essere distribuito per tutte le aziende. Siamo di fronte dunque ad una situazione gestibile; a meno che in qualche azienda

non si verificano delle concentrazioni particolari. Per il momento non abbiamo avuto alcuna segnalazione». L'obbligo di vaccinazione era già in vigore per alcuni settori, a prescindere dall'età, tra cui mondo della scuola e sanità, dove sono già centinaia le sospensioni anche in Puglia. Intanto il Governo valuta un allentamento di queste misure a partire dal 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero dei senza dose incide circa per il 10% dei dipendenti regolari

Taranto

Lotta ai tumori infantili Taranto all'avanguardia

► Al Ss. Annunziata si è fatto il punto nella giornata sul cancro infantile

► L'importanza di avere un reparto di oncoematologia pediatrica

Lo Nicola SAMMALI

A mani nude nella terra, per piantumare un albero di melograno simbolo della vita che rinasce, dell'alleanza terapeutica che unisce medici, pazienti, famiglie e associazioni. Nella "Giornata mondiale contro il cancro infantile" (International childhood cancer day - Icccd), al Santissima Annunziata c'è stata una piccola cerimonia alla presenza della direzione strategica dell'Asl di Taranto, del direttore della pediatria e di oncoematologia pediatrica Valerio Cecinati, del presidente di Simba Deborah Cinquepalmi, e di una delegazione di genitori di piccoli pazienti ospedalizzati.

Ieri è stato piantato un melograno nello spicchio di verde del piazzale interno, ma non è stata l'unica iniziativa della giornata. In mattinata c'è stata anche la consegna di alcuni doni ai bambini ricoverati, mentre in serata il Castello Aragonese si è illuminato di colore oro. Il tumore in fase pediatrica non è una condanna, si può vincerlo. In Italia otto bambini su 10 ce la fanno, superano le cure e ricominciano a vivere. ed è un dato tanto sorprendente quanto incoraggiante. A Taranto sono un centinaio, compresi i ragazzi poco più grandi, a essere seguiti dall'équipe di Cecinati. Non ci sono solo casi di cancro da affrontare. Le patologie variano, e l'inquinamento ha il suo impatto. La ricerca fa passi da gigante, Taranto si dimostra una eccellenza sotto ogni profilo, dalle terapie somministrate all'assistenza psicologica e scolastica (di cui riferiamo in altro articolo).

«Avere a Taranto un reparto di oncoematologia pediatrica consente e bambini e ragazzi di avere un punto di riferimento per la cura», ha commentato Cecinati. «Siamo in rete con tutti gli altri centri italiani e diamo il nostro contributo alla ricerca». Proprio la ricerca in oncoematologia pediatrica in Italia «è andata molto avanti» ha ricordato Cecinati. «Abbiamo ottimi risultati che devono migliorare ancora di più. Bisogna garantire le cure migliori ai bambini e ai ragazzi di questa città». I bambini in cura a Taranto «sono quasi cento: parliamo di malattie oncologiche, ematologiche. Abbiamo un reparto dove vengono accolti per le cure più lunghe e un day hospital, cercando di garantire il più possibile la presenza a casa affinché vengano in ospedale solo per le condizioni strettamente necessarie».

Cecinati ha parlato anche di correlazione tra inquinamento e tumori infantili: «Questo è



dimostrato: i numeri per fortuna sono piccoli, nel senso che i tumori infantili sono rari. In Italia si ammalano circa 5 mila bambini e ragazzi: noi abbiamo un incremento del 30 per cento legato all'inquinamento. Con questi numeri, dal punto di vista statistico un aumento di poche unità comporta un aumento dell'incidenza. Ma anche se solo un bambino si ammala a causa dell'inquinamento è un problema serio».

All'iniziativa della Giornata mondiale contro il cancro infantile ha partecipato l'associa-

zione Simba: «"Diamo radici alla speranza, piantiamo un melograno" è una iniziativa che vuole unire tutti coloro che combattono questa malattia», ha spiegato Cinquepalmi. «Stamattina siamo stati in reparto, anche se per noi volontari l'accesso è ancora vietato, per distribuire una serie di doni. Nel pomeriggio un'altra donazione del Rotaract e in serata illuminati d'oro il Castello Aragonese e la villa di Buffoluto. L'oro rappresenta il colore del futuro dei bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Otto bambini su dieci riescono a guarire

1 Le statistiche in Italia parlano di 8 bambini su dieci che guariscono dai tumori infantili. Un dato incoraggiante che dipende soprattutto dai grandi progressi fatti negli ultimi anni nel campo della ricerca sulle malattie.

Circa un centinaio i piccoli che sono in cura

2 Nel territorio jonico sono circa un centinaio i bambini, o comunque i giovanissimi alle prese con la malattia che ruotano attorno alla struttura del Santissima Annunziata dove è stato creato il reparto di oncoematologia pediatrica.

L'inquinamento incide nel 30% dei casi

3 Secondo i dati forniti dal direttore del reparto, Valerio Cecinati, l'inquinamento atmosferico sarebbe responsabile, o corresponsabile, nel 30 per cento dei casi di tumori infantili registrati nel territorio tarantino.



La piantumazione del melograno, a sinistra Cecinati

Le testimonianze

Alessia, da infermiera a paziente: «Combatto, e qui mi sento protetta»

Alessia e Niccolò lottano contro il tumore. Il reparto di oncoematologia pediatrica del Santissima Annunziata di Taranto è il luogo delle cure, della scuola, dell'apprendimento di una professione, delle vite che si incrociano e che guardano al futuro.

Alessia ha 21 anni, l'estate scorsa aveva iniziato uno stage formativo proprio in quel reparto che di lì a poco l'avrebbe accolta come paziente, colpita da un linfoma di Hodgkin. Niccolò ha otto anni, e sta affrontando una forma di leucemia. Alessia e la mamma di Niccolò sono state le mani che hanno piantumato l'albero di melograno nella Giornata mondiale contro il cancro infantile. Gli arilli del melograno rappresen-

tano medici, pazienti, famiglie e associazioni uniti per combattere la malattia.

«Ho scoperto la mia malattia a settembre e da ottobre sono in cura», ha raccontato Alessia. «Avevo la possibilità di essere seguita in un reparto per adulti ma ho scelto l'oncoematologia pediatrica che segue i giovani fino a 25 anni. Personalmente mi trovo benissimo e penso di aver fatto la scelta migliore, perché è un reparto eccellente». La storia di Alessia è cominciata alcuni mesi fa: «L'estate scorsa ho fatto il tirocinio presso questo reparto («diventerà un'ottima infermiera», ha confermato il direttore Cecinati, ndc), poi a settembre mi sono ritrovata a essere una paziente. Sto combat-

tendo un linfoma di Hodgkin, al terzo stadio. Ora sono quasi alla fine del percorso, mancano due cicli e vedo la luce in fondo al tunnel. Questa iniziativa è importante per i bambini che affrontano queste terapie molto pesanti».

La mamma di Niccolò ha parlato invece del suo bambino: «Ad agosto abbiamo appreso che è malato di leucemia linfoblastica acuta, di tipo T, una forma abbastanza importante». La prima domanda che ha rivolto ai medici è stata secca: «Mio figlio vivrà?». Il percorso è lungo, «ma sono fiduciosa. Niccolò è al sesto mese di cura. L'équipe medica è fantastica, il reparto funziona davvero bene». La signora ha sottolineato «il supporto psicologico alle famiglie, l'istruzione scolastica che per mio figlio è importante perché non ha potuto frequentare quest'anno. Abbiamo a disposizione insegnanti in corsia e istruzione domiciliare, così il mio piccolo grande campione Niccolò non perderà l'anno scolastico». Il reparto è un'eccellenza riconosciuta: «Sì, qui il protocollo è quello europeo. Mi sono fidata e affidata ai nostri medici. Farò una statua a mio figlio, se la merita».

N.Sam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cecinati: «Siamo in rete con altri centri italiani. In questi anni la ricerca è andata avanti»

La mamma di Niccolò, 8 anni «Ci aiutano anche psicologicamente. Mio figlio è super merita una statua»



Ex arsenalotto denuncia
«Ho il cancro», sostegno
da Contramianto

«Ho il cancro: l'ho scoperto
nell'ultima tac polmonare,
quella di controllo annuale
che facevo come arsenalotto
elettricista ex esposto

amianto». È il racconto reso
a Contramianto
dall'arsenalotto elettricista
settantenne che non lascia
dubbi dei terribili effetti che

l'amianto nel luogo di lavoro
ha avuto per l'insorgenza del
cancro polmonare. Tra i casi
Contramianto oltre 400 le
patologie asbesto-correlate

la gran parte tumorali,
cancro del polmone e
mesotelioma, una parte
consistente di quei tumori
riguardano arsenalotti e

marinai che hanno lavorato
in Arsenalotto a Taranto a
bordo e in Officina. La Puglia
riporta 1034 casi di
mesotelioma.



Valentina Convertini (insegnante)

«Siamo le maestre col camice Bello aiutare questi bambini»

La scuola in ospedale al Santissima Annunziata è una realtà del reparto di oncematologia pediatrica che si sta consolidando. Valentina Convertini, lei è una delle tre insegnanti impegnate con i piccoli pazienti.

Come nasce e come si sviluppa questo progetto?

«A Taranto è nato da due anni, durante il lockdown, mentre in altre città esiste già da prima. Il protocollo è stato firmato da Provveditorato, scuole e Asl. L'anno scorso c'era una sola insegnante, ora siamo in tre e apparteniamo a tre diversi istituti. Con me ci sono le colleghe Donatella Mariano, della scuola San Giovanni Bosco, e Lucia Albanese, della Sciascia. Siamo assunte dal ministero dell'Istruzione, io arrivo dall'Alessandro Volta. Lavoriamo in media con 6-7 bambini al giorno, dal lunedì al sabato, tra scuola primaria e infanzia. Ogni settimana abbiamo il "dh", che sta per day hospital, quindi sappiamo quali bambini verranno».

Quindi lavorate sia sul day hospital sia sulla lunga degenza?

«Sì, e procediamo alla programmazione che è sempre suscettibile di modifiche. Se c'è un bambino della primaria contattiamo la scuola di appartenenza e vediamo a che punto



“**Tutti hanno una storia particolare Per conquistarne uno, gli facevo fare i dettati sui supereroi**”



è arrivato prima dell'ospedalizzazione. Da lì partiamo col programma. Per i bambini dell'asilo cerchiamo di seguire la loro didattica. Con i bambini ospedalizzati c'è un lavoro quotidiano, quando invece tornano per il day hospital cerchiamo di dare continuità, sempre se hanno la forza di fare qualcosa e se sono collaborativi. Bisogna raggiungere degli obiettivi e non è sempre facile perché le incognite sono tante, devi essere flessibile. Dalle scuole di riferimento dei bambini arrivano feedback positivi».

Il rapporto con i bambini com'è?

«Ormai ci conoscono, anche se all'inizio ci scambiavano per medici perché anche noi indossiamo il camice e i dispositivi di protezione. Erano un po' disorientati, ma noi siamo maestre col camice, mancava un po' la percezione della scuola in ospedale».

L'ostacolo più difficile, oltre a quello emotivo, qual è per voi?

«Ogni bambino ha una storia a sé, dobbiamo trovare il modo di "agganciarci" a quel bambino. Ne ricordo uno in particolare appassionato di supereroi, quindi ho iniziato a fare italiano con lui con i dettati sui supereroi. Ora facciamo anche matematica insieme».

Siete supportati dall'esterno?

«Sì, ci sono le associazioni Simba e Associazione genitori di Taranto di oncematologia che ci hanno donato libri e materiale didattico».

N.Sam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex Banca d'Italia è della Asl È stata acquistata per 4,5 milioni

È stato firmato ieri l'atto di compravendita dell'ex Banca d'Italia, sede della Facoltà di Medicina di Taranto: il direttore generale Stefano Rossi, alla presenza del direttore amministrativo Andrea Chiari e del direttore sanitario Gregorio Colacicco, ha siglato per conto della Asl tarantina l'accordo con la Banca d'Italia, rappresentata dal vicedirettore della sede di Bari Filiberto Morelli, per l'acquisto dell'intero stabile per quattro milioni e mezzo di euro.

Si tratta dell'ulteriore passo in avanti di un percorso iniziato negli ultimi anni, con la ferma volontà di dotare Taranto degli spazi per la formazione di giovani medici, arricchendo così l'offerta formativa nel capoluogo ionico.

Lo stabile in Piazza Ebalia, non più operativo come istituto di credito a seguito della riorganizzazione delle sedi della Banca d'Italia, è stato individuato come sede più idonea della scuola di medicina e chirurgia di Taranto e oggetto quindi di trattative e accordi. Il tavolo istituzionale del CIS dell'area di Taranto e la collaborazione tra le istituzioni a diversi livelli ha portato allo stanziamento, da parte della Regione Puglia nell'ambito del Patto per lo Sviluppo, di oltre sette milioni di euro per l'acquisto della struttura e la ristrutturazione da parte della Asl Taranto e la definitiva trasformazione in Banca dei Saperi.

La struttura, composta da un piano seminterrato, piano terra

rialzato e poi primo e secondo piano, è oggetto di interesse storico e artistico e ogni operazione di valorizzazione, recupero e restauro da parte dell'Azienda Sanitaria tarantina viene concordata e autorizzata dalla Soprintendenza dei beni culturali. Il piano terra ospita lezioni e altre attività didattiche già dall'ottobre 2020 quando, nelle more dell'accordo di compravendita, l'interno fu riammodernato per ospitare i primi studenti. Successivamente le stesse aule, durante il lockdown, con le lezioni in presenza sospese e l'inizio della campagna vaccinale, hanno ospitato un hub dedicato alle persone più anziane. «Sono fiero che uno dei miei ultimi atti come direttore genera-

Qui accanto il momento della stipula della compravendita della sede dell'ex Banca d'Italia



le della Asl Taranto sia la firma di questo importante accordo – ha affermato Stefano Rossi, direttore generale uscente –. Dotare Taranto di un proprio corso di laurea in Medicina e chirurgia era visto come lontanissimo qualche anno fa, ma ci siamo arrivati grazie al buon lavoro di tutti, in pri-

Operazione formalizzata ieri Rossi: «Lascio con la nuova sede di Medicina e il San Cataldo»

mis della Regione Puglia. Voglio ringraziare il direttore amministrativo Andrea Chiari, che ha supportato l'azienda nelle sue attività. L'acquisizione di questo splendido palazzo affacciato sul mare, che diverrà la "Banca dei saperi", e la costruzione del nuovo ospedale ci confermano come lo sviluppo di questa città continuerà attraverso l'arricchimento dell'offerta formativa, che la renderà maggiormente attrattiva, e anche grazie al capitale umano di medici e infermieri che sarà in grado di formare».

Considerato l'interesse culturale della struttura, l'acquisizione della ex Banca d'Italia sarà finalizzata entro il mese di maggio, dopo i sessanta giorni dovuti per legge per la rinuncia del diritto di prelazione sull'acquisto da parte del Ministero per i Beni e le attività culturali. Ma si tratta solo di una formalità.

SCUOLA DI MEDICINA A TARANTO, ALLA ASL L'EX BANCA D'ITALIA



TARANTO - È stato firmato ieri l'atto di compravendita dell'ex Banca d'Italia, sede della Facoltà di Medicina di Taranto: il Direttore Generale Stefano Rossi, alla presenza del direttore amministrativo Andrea Chiari e del direttore sanitario Gregorio Colacicco, ha siglato per conto della Asl tarantina l'accordo con la Banca d'Italia, rappresentata dal vicedirettore della sede di Bari Filiberto Morelli, per l'acquisto dell'intero stabile per la somma concordata di quattro milioni e mezzo di euro. Lo stabile in Piazza Ebalia, non più operativo come istituto di credito a seguito della riorganizzazione delle sedi della Banca d'Italia, è stato individuato come sede più idonea della scuola di medicina e chirurgia di Taranto e oggetto quindi di trattative e accordi. Il tavolo istituzionale del CIS dell'area di Taranto e la collaborazione tra le istituzioni a diversi livelli ha portato allo stanziamento, da parte della Regione Puglia nell'ambito del Patto per lo Sviluppo, di oltre sette milioni di euro per l'acquisto della struttura e la ristrutturazione da parte della Asl Taranto e la definitiva trasformazione in Banca dei Saperi. "Sono fiero che uno dei miei ultimi atti come direttore generale della Asl Taranto sia la firma di questo importante accordo - ha affermato Stefano Rossi, direttore generale uscente - Dotare Taranto di un proprio corso di laurea in Medicina e chirurgia era visto come lontanissimo qualche anno fa, ma ci siamo arrivati grazie al buon lavoro di tutti, in primis della Regione Puglia".

SANITÀ

Cancro infantile, iniziativa di Simba

TARANTO - In occasione della XXI Giornata mondiale contro il cancro infantile, International Childhood Cancer Day - ICCD, che si celebra il 15 febbraio, l'associazione Simba ODV di Taranto ha realizzato una serie di iniziative di sensibilizzazione e informazione a favore della struttura di oncematologia pediatrica "Nadia Toffa" del Santissima Annunziata di Taranto. In mattinata, dopo aver distribuito regali ai piccoli e giovani pazienti del reparto pediatrico, l'associazione ha donato un albero di melograno, piantumato nel giardino dell'ospedale, come simbolo e tributo alla collaborazione che esiste - e che deve proseguire - tra i diversi attori impegnati nella lotta contro i tumori pediatrici. La cerimonia si è svolta all'aperto, alla presenza della direzione strategica dell'azienda sanitaria jonica, del dottor Valerio Cecinati, direttore della oncematologia pediatrica, di Deborah Cinquepalmi, presidente di Simba, e di una rappresentanza di pazienti e famiglie in cura presso il reparto tarantino.

Il melograno, messo a dimora in uno spazio antistante l'ingresso del presidio ospedaliero, rientra nell'iniziativa nazionale "Diamo radici alla speranza, piantiamo un melograno", un'attività green per seminare germogli di solidarietà per l'oncematologia pediatrica. Il melograno rappresenta infatti l'alleanza terapeutica che unisce sanitari, pazienti, famiglie e associazioni, quali componenti essenziali del processo di lotta e cura dei tumori infantili. "Oggi guariscono in Italia 8 bambini su 10: l'obiettivo è arrivare a 10 su 10, con lo sforzo di tutti" - dichiara il dottor Cecinati, che conferma i grandi passi avanti fatti dalla ricerca nel nostro Paese negli ultimi anni - "Da questa città parte oggi un importante messaggio simbolico, relativo all'impegno di tutti nell'accogliere e offrire la migliore cura possibile ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze con tumore che si affidano al nostro centro di cura. Abbiamo l'impegno di garantire loro che questo periodo complicato della loro vita possa essere affrontato nella maniera più tranquilla possibile". Nell'ambito della cura dei tumori infantili, la sanità jonica offre un importante contributo all'assistenza, alla cura e anche alla ricerca. "Siamo in rete con tutti i centri di cura italiani, oltre a essere un centro riconosciuto dalla società scientifica, offrendo il nostro contributo alla ricerca" prosegue Cecinati, che specifica: "Il nostro centro segue circa cento bambini affetti da patologie oncologiche ed ematologiche. Il reparto gestisce sia le cure che più lunghe che necessitano di degenza prolungata, sia un day hospital per l'assistenza giornaliera. Obiettivo del 2022 è garantire la cura anche a casa, cercando di limitare al massimo la necessità di venire fino in ospedale".



Il melograno, messo a dimora in uno spazio antistante l'ingresso del presidio ospedaliero, rientra nell'iniziativa nazionale "Diamo radici alla speranza, piantiamo un melograno", un'attività green per seminare germogli di solidarietà per l'oncematologia pediatrica. Il melograno rappresenta infatti l'alleanza terapeutica che unisce sanitari, pazienti, famiglie e associazioni, quali componenti essenziali del processo di lotta e cura dei tumori infantili. "Oggi guariscono in Italia 8 bambini su 10: l'obiettivo è arrivare a 10 su 10, con lo sforzo di tutti" - dichiara il dottor Cecinati, che conferma i grandi passi avanti fatti dalla ricerca nel nostro Paese negli ultimi anni - "Da questa città parte oggi un importante messaggio simbolico, relativo all'impegno di tutti nell'accogliere e offrire la migliore cura possibile ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze con tumore che si affidano al nostro centro di cura. Abbiamo l'impegno di garantire loro che questo periodo complicato della loro vita possa essere affrontato nella maniera più tranquilla possibile". Nell'ambito della cura dei tumori infantili, la sanità jonica offre un importante contributo all'assistenza, alla cura e anche alla ricerca. "Siamo in rete con tutti i centri di cura italiani, oltre a essere un centro riconosciuto dalla società scientifica, offrendo il nostro contributo alla ricerca" prosegue Cecinati, che specifica: "Il nostro centro segue circa cento bambini affetti da patologie oncologiche ed ematologiche. Il reparto gestisce sia le cure che più lunghe che necessitano di degenza prolungata, sia un day hospital per l'assistenza giornaliera. Obiettivo del 2022 è garantire la cura anche a casa, cercando di limitare al massimo la necessità di venire fino in ospedale".

LA PANDEMIA

Covid, altri ventidue decessi



TARANTO - I decessi in Puglia causati dal Covid continuano ad essere tanti. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 41.692 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 6.154 casi positivi, così suddivisi: 1.680 in provincia di Bari, 415 nella provincia Bat, 516 provincia di Brindisi, 1.081 in provincia di Foggia, 1.559 in provincia di Lecce, 858 in provincia di Taranto, 29 casi di residenti fuori regione, 16 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 22 decessi. I casi attualmente positivi sono 94.594; 737

sono le persone ricoverate in area non critica, 67 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 8.365.713 test; 687.628 sono i casi positivi; 585.573 sono i pazienti guariti; 7.461 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 230.708 nella provincia di Bari; 68.949 nella provincia Bat; 64.289 nella provincia di Brindisi; 107.565 nella provincia di Foggia; 114.992 nella provincia di Lecce; 93.883 nella provincia di Taranto; 4.982 attribuiti a residenti fuori regione; 2.260 di provincia in definizione.



● Alcuni momenti della firma dei contratti. Ai lati, Vito Gregorio Colacicco e Michele Pelillo. In basso, il nuovo dg dell'Asl di Taranto durante la sottoscrizione

A Taranto ecco Gregorio Colacicco. C'è anche Pelillo, commissario per l'ospedale San Cataldo

Asl, i nuovi dg firmano i contratti

TARANTO - Negli uffici dell'hub vaccinale della Fiera del Levante di Bari, alla presenza del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, dell'assessore alla Salute Rocco Palese e del direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro, sono stati firmati i nuovi contratti dei direttori generali delle aziende sanitarie pugliesi.

“Da mercoledì 16 febbraio - ha dichiarato Emiliano - tutte le aziende ospedaliere della Puglia vedranno o confermati o avvicinati i loro direttori generali. Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo fatto una riunione di partenza con l'assessore Rocco Palese, abbiamo assegnato gli obiettivi e sollecitato gli adempimenti. Si tratta di una squadra quasi totalmente confermata rispetto agli anni passati, nei quali ho svolto direttamente la funzione di assessore alla sanità. Anni molto positivi: eravamo l'ultima regione italiana per i livelli essenziali di assistenza per qualità sanitarie e adesso siamo tra le prime dieci.

Un salto di qualità molto importante che però deve continuare, perché sono in corso assunzioni di personale importantissime grazie ai risparmi di spesa che abbiamo in molti settori, in questo modo potremo dare il giusto sostegno a tutto il personale che in questi due anni di Covid non solo ha sostenuto il peso della pandemia, ma ha consentito di effettuare questo salto di qualità alla Regione Puglia”.

“La Puglia - ha concluso il presidente Emiliano - è la Regione che ha meno arretrato di interventi chirurgici rispetto alle altre regioni italiane a causa del Covid. Risultato che dobbiamo al lavoro durissimo fatto dai nostri medici, dai nostri infermieri e dai nostri operatori sanitari. Dal 16 si ricomincia con ancora più determinazione e maggiore forza, perché la squadra funziona ma può fare molto meglio”.

I contratti firmati sono: **Giovanni Migliore**, Direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria “Policlinico” di Bari;



Antonio Sanguedolce, Direttore generale dell'ASL BA; **Flavio Mario Roseto**, Direttore generale dell'Asl BR; **Tiziana di Matteo**, Direttore generale dell'Asl BT; **Vito Gregorio Colacicco**, Direttore Generale dell'Asl TA; **Stefano Rossi**, direttore generale

Azienda Ospedaliera V. Fazzi di Lecce; **Alessandro Delle Donne**, direttore generale Istituto tumori Giovanni Paolo II Bari; **Giuseppe Pasqualone**, commissario Azienda Ospedaliera Policlinico Riuniti Foggia; **Tommaso Antonio Stallone**, direttore generale

Ircs De Bellis Castellana Grotte; **Michele Pelillo**, commissario per Ospedale S. Cataldo di Taranto.

“È stata una giornata di lavoro con i direttori generali, con il Presidente e con il capo del Dipartimento - ha spiegato l'assessore Palese - Abbiamo fatto una riflessione lunga, a 360 gradi, su cui si sono create le basi per iniziare anche a ragionare sul post pandemia, su quello che sarà l'attuazione del Pnrr e su una serie di obiettivi tra cui il controllo della spesa farmaceutica e il controllo della mobilità passiva. Sono gli elementi essenziali per tornare in equilibrio e per poter consentire al sistema sanitario pugliese di avere molte più prestazioni e molto più personale”.

Per Montanaro “la squadra è solida. Siamo riusciti a raggiungere obiettivi fondamentali in questi anni. Tutti insieme, dalla stessa linea di partenza, dobbiamo pianificare e programmare le azioni per il cambiamento del sistema sanitario regionale dei prossimi 5-10 anni”.